

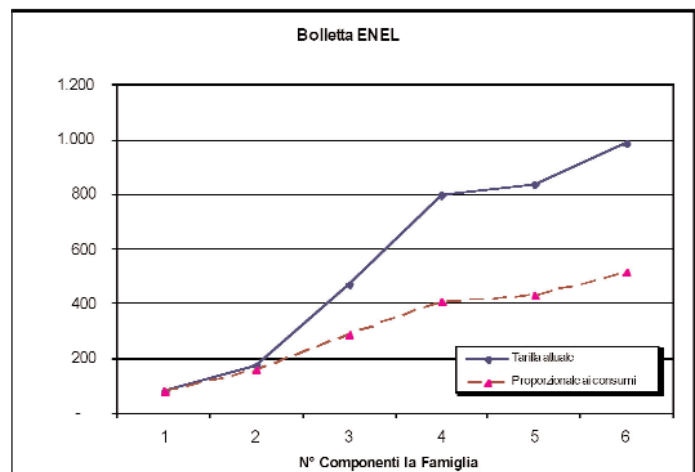
TARIFFE

Per un'equa applicazione "familiare"

Energia elettrica

Oggi l'energia elettrica è sempre più cara. Aumentando il costo base aumenta anche il maggior esborso dovuto all'inequità tariffaria.

Oggi la bolletta dell'ENEL si paga per fasce di consumo. Salendo di fascia il costo al KWh aumenta. Peccato che le fasce siano uguali qualsiasi sia l'utenza. In altre parole una persona che vive da sola rientra nella fascia di consumo più bassa e quindi paga il KWh al prezzo minimo. Chi vive in due supera tale fascia e quindi paga la bolletta non in proporzione ai KWh consumati, ma un po' di più. Chi è in tre ancora peggio... e così via.



Ecco come si distribuisce il costo bolletta annuo in base al numero dei componenti la famiglia.

Risultato. Una famiglia di media di 4 persone spende 390 € in più all'anno rispetto ad un costo proporzionale ai consumi (costo al KWh costante).

Componenti la famiglia	Costo bolletta annuale per nucleo familiare (IVA 10 % compresa)					
	1	2	3	4	5	6
KWh annui	900	1.800	3.300	4.668	4.908	5.868
Tariffa attuale	79	177	472	799	836	987
Proporzionale ai consumi	79	157	289	408	429	513
Differenza	0	-19	-184	-390	-407	-474

Proposta. L'Autorità per l'energia ed il gas ha riconosciuto l'inequità dell'attuale sistema tariffario ed ha proposto e messo in consultazione delle nuove ipotesi tariffarie.

Peccato che le nuove ipotesi non risolvano

minimamente il problema dell'iniquità, mantenendo di fatto il meccanismo della soglia di aumento del costo del KWh, indipendentemente dalla numerosità del nucleo familiare che usufruisce dell'utenza. Ha introdotto una tariffa agevolata in base all'ISEE (non più sotto una soglia di consumo) e questo è l'unico elemento positivo delle nuove proposte dell'Autorità dell'energia e del gas.

Il sistema tariffario equo che proponiamo si basa sui principi e metodi che descriviamo di seguito:

- **Tariffa base unica** da applicare a tutti gli utenti domestici.
- **Fascia sociale** Costo del KWh ridotto sotto

determinati livelli di reddito (ISEE rivalutato). I minori introiti possono essere compensati con meccanismi di recupero.

- **Contro gli sprechi** Introduzione della fascia di consumo normale, proporzionale al numero di persone connesse alla stessa utenza. Superato il limite di uso normale, si passa ad un costo al KWh più alto.

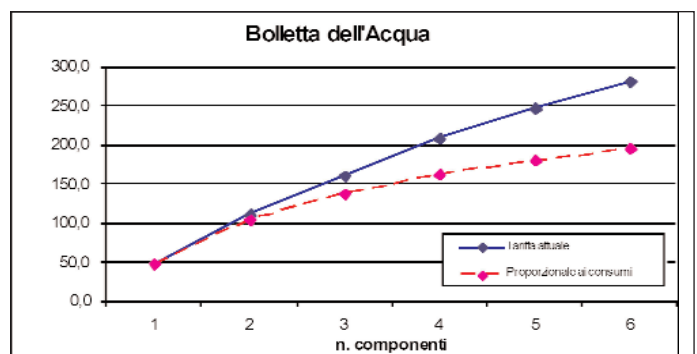
Nel determinare la fascia di consumo normale si deve tenere conto anche del maggior consumo di energia legato all'utilizzo di macchinari utilizzati per i non autosufficienti o necessità analoghe. Questo allo scopo di scoraggiare gli sprechi e di contribuire alle riduzioni per i meno abbienti (meccanismo di recupero).

Acqua

Analogamente a quanto indicato per l'energia elettrica, anche con l'acqua le tariffe sono disposte a fasce di consumo della singola utenza. Se ciò può essere giustificato come deterrente per gli sprechi, nella realtà si traduce in costo superiore per chi usufruisce della stessa quantità di m3 per persona, ma è connesso ad una sola utenza. Le fasce si applicano infatti per ogni utenza, indipendentemente da quante persone sono servite da quella utenza.

Fascia	m ³ /anno	Costo m ³
Tariffa agevolata	0 ÷ 120	21.40
Tariffa base	121 ÷ 240	37.45
1 ^a eccedenza	Oltre 240	53.50

In questo modo la bolletta è pagata in modo molto più che proporzionale al numero dei componenti la famiglia (singola utenza), come si può vedere dal grafico.



Proposta. Il principio è analogo a quanto già indicato per le tariffe ENEL con l'introduzione della Tariffa base unica da applicare a tutti gli utenti domestici, della fascia sociale ridotta sotto determinati livelli di ISEE e della fascia di consumo normale, proporzionale al numero di persone connesse alla stessa utenza, con aumento del costo al m³ sopra tale fascia per scoraggiare gli sprechi e per recuperare i minori introiti dovuti alla fascia sociale (meccanismo di recupero).

Il governo può emettere delle normative o delle indicazioni che orientino in tal senso, con l'appoggio totale ed incondizionato dell'associazionismo familiare che può contribuire sostanzialmente alla "sensibilizzazione" locale.

Si propone un metodo per far pagare in modo il più equo possibile il costo per lo smaltimento dei rifiuti, senza penalizzare le famiglie, soprattutto le più numerose.

La tassa (TARSU = Tassa asporto rifiuti solidi urbani), trasformata in tariffa (TIA = Tariffa di igiene ambientale), dovrebbe risultare in proporzione ai rifiuti prodotti.

Stabilire la quantità di rifiuti prodotti da ciascun utente non è semplice, senza ricorrere a metodi di difficile applicazione, quali il peso dei rifiuti prodotti o la quantità tramite codici a barre, ecc.

Un principio interessante e che si può applicare si basa sul fatto che più uno pesa economicamente e più produce rifiuti.

Utilizzando la scala di equivalenza utilizzata per l'ISEE, si può affermare che se il peso economico di un figlio è considerato 0,35 (nella ponderazione ISEE), egli produrrà 0,35 parti di rifiuti, fatto 1 il consumo del genitore.

L'ISEE stabilisce il "peso" dei componenti il nucleo familiare. Se i componenti il nucleo "pesano" economicamente secondo quanto indicato dai parametri ISEE, allora la loro produzione di rifiuti sarà proporzionale al loro "peso" economico.

Il calcolo della tariffa asporto rifiuti con la curva ponderata ISEE indica chiaramente che le famiglie numerose subiscono un salasso ingiustificato (e ingiusto) pagando lo smaltimento di rifiuti che non producono.

La scala di equivalenza ISEE è la seguente:

Componenti il nucleo familiare	1	2	3	4	5	6
Peso	1	1,57	2,01	2,46	2,85	3,2

Per le fasce sociali più povere si può pensare ad una riduzione in base all'ISEE, alzando le quote generali per compensare il minor introito (oppure con elargizione diretta dalle casse comunali, visto l'intervento di carattere sociale per le fasce meno abbienti).

Con questo metodo l'operazione è a costo zero per il Comune (a parte eventuali aiuti per

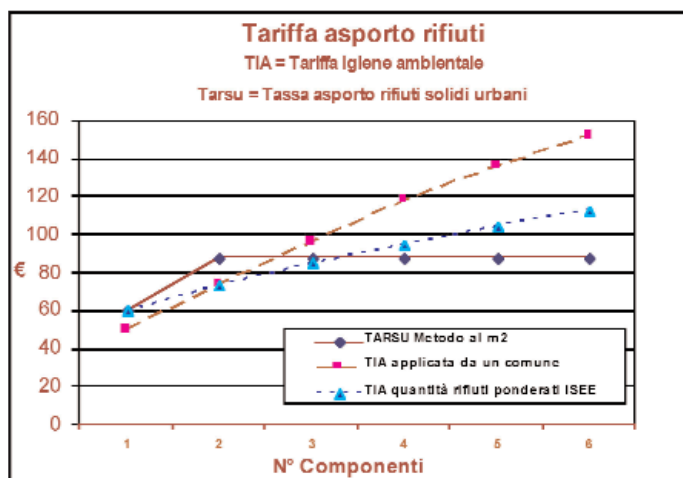
le situazioni economicamente difficili) essendo garantito il medesimo introito, ma con una ridistribuzione più equa della tariffa.

Explicitazione dei calcoli. Si riporta un esempio tratto dall'applicazione della tariffa asporto rifiuti di un Comune. Il grafico si riferisce ad un'abitazione di 100m².

Nota. Con il metodo al m² è prevista la riduzione del 30% per il single.

TARSU: Tassa in vigore nel comune in esame prima del passaggio a tariffa (TIA). E' applicata in proporzione ai m² dell'abitazione.

TIA: Tariffa applicata al 20% in proporzione ai m² dell'abitazione, il rimanente in funzione del numero dei componenti il nucleo familiare (nell'ipotesi, semplicistica, che la produzione dei rifiuti sia direttamente proporzionale al numero dei componenti il nucleo familiare)



Nel grafico è riportata la spesa per i rifiuti in relazione al numero di componenti del nucleo familiare:

- con il metodo TARSU (metodo al m²);
- con il nuovo sistema tariffario (TIA);
- TIA in base al metodo ponderato per il calcolo della produzione rifiuti secondo la scala di equivalenza dell'ISEE attuale.

Cosa può fare lo Stato. Dare indicazioni chiare sul metodo da seguire. Come ha agito con la scala di equivalenza per l'ISEE, può agire anche indicando quale calcolo effettuare per una previsione attendibile della quantità dei rifiuti prodotti.

Linee guida per un'equa tariffazione

Liberalizzazione. Da luglio 2007 partirà l'ultima fase della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. Ciò permetterà a ciascun utente di scegliere il fornitore dell'energia elettrica. Se da un lato la concorrenza dovrebbe (?) ridurre i prezzi, dall'altro risulta fondamentale che l'Autorità dell'energia e del gas detti i principi base in modo corretto.

In una recente intervista a *Panorama*, il presidente dell'Autorità, Alessandro Ortis, ha dichiarato: "L'attuale meccanismo premia solo il cliente con bassi consumi, anche se single e benestante. Stiamo perciò elaborando un nuovo sistema tariffario di maggiore tutela per i consumatori bisognosi, per le famiglie meno abbienti e numerose."

Purtroppo le ipotesi formulate dall'Autorità non vanno in questa direzione.

A fronte della necessità di individuare consumi pro capite oltre ai quali si può applicare la tariffazione maggiorata (come disincentivo agli sprechi), l'Autorità ha obiettato che questo va contro il principio di semplificazione del calcolo. Ha pertanto fissato una soglia fissa di basso consumo, 2600 KWh/anno, oltre i quali il costo del KWh aumenta considerevolmente.

Questo comporta la possibilità per il single di sprecare alla grande (consumo annuo normale di circa 800 KWh), aumentando al contempo il costo del KWh alla famiglia che supera i 2600 KWh/anno (dalla famiglia di 4 persone in su).

Proposta specifica per l'energia elettrica.

1. Tariffa agevolata in base all'ISEE (indicazioni da parte del governo in merito al livello ISEE da considerare)

2. Tariffa normale

3. Tariffa maggiorata per consumi superiori ad un certo numero di KWh/anno pro-capite per utenza, con la duplice finalità di finanziare la tariffa agevolata e di promuovere il risparmio energetico complessivo penalizzando gli sprechi.

Nel determinare il limite superiore della tariffa normale si deve anche tenere conto dei maggiori consumi dovuti ad utilizzo di apparecchiature che implicano un maggior consumo quali apparecchiature medico terapeutiche, di abbattimento di barriere architettoniche e similari.

4. Le imposte, imposta erariale e addizionale comunale, vanno applicate a tutti gli utenti domesti-

ci ad esclusione di quelli che hanno diritto alla Tariffa agevolata.

La sola tariffa agevolata va applicata alle utenze domestiche con potenze impegnate fino a 3 KW estese, ad esempio a 4,5 KW, per famiglie particolarmente numerose (es. più di 4 componenti) o con utilizzo di apparecchiature che implicano un maggior consumo quali apparecchiature medico terapeutiche, di abbattimento di barriere architettoniche e similari.

La tariffa agevolata viene applicata su presentazione di dichiarazione ISEE

La tariffa normale si applica su presentazione dello stato di famiglia che identifica il numero di componenti il nucleo familiare e quindi il consumo pro-capite sopra il quale si applica la tariffa maggiorata.

Proposta generale per energia elettrica, acqua e gas.

In estrema sintesi si dovrebbe passare, per l'utenza domestica, a sole tre fasce di costo unitario (al KWh, al m³):

1. tariffa sociale per i meno abbienti
2. tariffa normale
3. tariffa maggiorata per gli alti consumi Gli alti consumi sono tali quando superiori ad consumo pro-capite considerato normale e ad altri parametri oggettivi che implicano il maggior consumo

Questo in base alle seguenti considerazioni:

Per le fasce deboli.

Riduzione tariffaria per redditi al disotto di una determinata soglia ISEE .

Questo in base ad un principio di solidarietà generale riconosciuto peraltro nella legge n. 481/95, che indica "un'ulteriore esigenza che deve essere perseguita tramite il sistema tariffario e, cioè, quella di armonizzare gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti il servizio con gli obiettivi generali di carattere sociale".

Anche le Direttive europee 2003/54/CE e 2006/32/CE prevedono esplicitamente la possibilità di attuare misure di protezione per i clienti vulnerabili

li, consentendo che taluni elementi dei sistemi tariffari e delle strutture tariffarie abbiano finalità sociale.

Deterrente per gli sprechi

Tariffa maggiorata per consumi elevati.

Si riconosce un consumo pro-capite indispensabile ad un costo minimo (tariffa normale), tutto il resto può essere considerato spreco o voluttuario, quindi può essere pagato di più.

Nel determinare la soglia di consumo si deve anche tenere conto delle maggiori necessità di consumo derivanti da particolari situazioni di salute, abbattimento di barriere architettoniche, ecc.

La maggiorazione serve per sopperire ai minori introiti derivanti dalla riduzione tariffaria per le fasce deboli (meccanismo di compensazione).

Come si può vedere, la rimodellazione delle tariffe può essere tale da risultare a costo zero, con i meno abbienti che possono usufruire di una particolare attenzione tariffaria. Il servizio in questo modo si paga da solo e non servono interventi di tipo assistenzialistico.

E' evidente che per la Luce ed il gas bisogna intervenire presso l'Autorità dell'energia e gas, mentre per le altre tariffe è necessario dare delle linee guida agli enti locali e ai gestori.

Asporto rifiuti

Il calcolo dell'ammontare dei rifiuti prodotti dal nucleo familiare (o utenza) è relativamente facile se si considerano i costi di mantenimento dei figli e degli adulti aggiuntivi.

Per l'Utenza domestica, la tariffa viene normalmente suddivisa in

- QUOTA FISSA (in relazione alla superficie dell'abitazione) e
- QUOTA VARIABILE (in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare)

Per stabilire un criterio di equità bisognerebbe valutare il contributo alla produzione dei rifiuti dei singoli componenti.

Se consideriamo che il costo dei figli è suddiviso tra:

- costo di mantenimento (alimentari, vestire, bisogni primari. Risulta abbastanza indipendente dal reddito);
- costo di accrescimento (attività scolastiche, sportive, costo del tempo che i genitori dedicano alla cura dei figli. Dipende dalla propensione e dalla possibilità dei genitori ad investire sulla qualità dei

figli e quindi anche dal reddito)

Entrambi i costi contribuiscono a creare una scala di equivalenza della situazione economica equivalente (ISEE). (Vedi F. Perali Università di Verona)

Se prendiamo come riferimento il solo costo di mantenimento, possiamo da questo estrapolare la quantità dei rifiuti prodotti essendo questi direttamente proporzionali ai bisogni primari quali alimentazione e vestire.

I costi per l'istruzione, le attività sportive e del tempo dedicato ai figli (costo di accrescimento) in genere non producono rifiuti.

Da queste considerazioni è pensabile di utilizzare una scala di produzione dei rifiuti proporzionale al costo di mantenimento.

E' probabilmente più mirato scegliere la scala relativa al costo di mantenimento.

Il metodo più semplice si basa sulla stima della sola equazione relativa al consumo di alimenti: il metodo di Engel. I dati elaborati in tal senso danno curve che non si discostano significativamente dal calcolo effettuato considerando la scala di equivalenza ISEE attualmente applicata.

Fascia sociale

Non essendo possibile misurare la quantità di rifiuti prodotti, non è possibile intervenire con maggiorazioni penalizzanti le alte produzioni di rifiuti, analogamente a quanto si può fare con le altre tariffe. E' però possibile introdurre una quota di solidarietà da redistribuire come sconti alle fasce meno abbienti in base all'ISEE

Bibliografia e documenti di riferimento.

"Famiglie e Politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche Vol II Osservatorio nazionale sulla famiglia ed. Il Mulino 2005

"Le dimensioni della povertà" Giancarlo Rovati ed. Carrocci 2006

"Famiglia sei priorità" Manifesto elaborato dal Forum delle associazioni familiari per le elezioni politiche del 2006.

"Zero Costi" proposte per una politica centrata sulla famiglia di effetto "immediato" e a zero costi per lo Stato. Documento presentato dall'Afi - Associazione delle famiglie al ministero delle Politiche per la famiglia il 21 Giugno 2006

ABC. Associazione bambini cerebrolesi
ACLI. Associazione cristiane lavoratori italiani
AFI. Associazione famiglie
AGE. Associazione genitori
AGESC. Associazione genitori scuole cattoliche
AIART. Associazione spettatori radiotv
AIBI. Associazione amici bambini
AIFA. Associazione famiglie con figli ADHD
ALFA. Associazione famiglie Agape
ANFE. Associazione naz. famiglie emigrati
ANSPI. Ass. naz. San Paolo - Oratori e circoli
ARA. Associazione rovetto ardente
Associazione **PAPA GIOVANNI XXIII**
Associazione **CHARLES PEGUY**
AZIONE CATTOLICA ITALIANA
CENTRI REGOLAZIONE NATURALE FERTILITÀ
CIF. Centro italiano femminile
COLDIRETTI
CONFEDEREX. Conf. ex allievi scuola cattolica
CONSULTORI FAM. ISPIRAZIONE CRISTIANA
COOPERATORI SALESIANI

FAES. Centri orientamento familiare
FAMIGLIE NUMEROSE
FAMIGLIE NUOVE
FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA
FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE
FEDERAZIONE IT. EX ALLIEVI/E DON BOSCO
ISTITUTO PRO FAMILIA
ISTITUTO SANTA FAMIGLIA
KFS. Katholisches familienverband sudtirol
MCL. Movimento cristiano lavoratori
MOICA. Movimento italiano casalinghe
MOVIMENTO PER LA VITA
MOVIMENTO TRA NOI
MRC. Movimento rinascita cristiana
NOI. Oratori e circoli parrocchiali
OFS. Ordine francescano secolare
RINNOVAMENTO nello SPIRITO
SIDEF. Sindacato delle famiglie
UCIPEM. Un. consultori prematr. e matrimoniali

In tutte le **Regioni** e in numerose **Province** italiane sono presenti Forum locali



Forum delle associazioni familiari

via di Parione 7, 00186 Roma - Tel. 06.6830.9445 - fax 06.6830.9447 - mail forum@forumfamiglie.org - www.forumfamiglie.org